

VOL.1

THE

MARZO, 2025

CINEMOTION





"Il cinema è una reinterpretazione del mondo."

Gaspar Noé



INDEX

06

FEDERICO
FELLINI

12

STANLEY
KUBRICK

16

TIM
BURTON

20

JOHN
LASSETER

24

HAYAO
MIYAZAKI

FEDERICO FELLINI

"Felliniano... Avevo sempre sognato, da grande, di fare l'aggettivo."



Federico Fellini è universalmente riconosciuto come uno dei più grandi registi nella storia del cinema. Nato il 20 gennaio 1920 a Rimini, Fellini ha saputo unire nei suoi film elementi autobiografici, simbolismo e surrealismo, creando un linguaggio cinematografico unico. Fellini cresce in una famiglia di estrazione borghese e manifesta presto un interesse per l'arte e la narrazione. Dopo essersi trasferito a Roma nel 1939, inizia a lavorare come vignettista e sceneggiatore per la radio e il cinema. Il suo ingresso ufficiale nel mondo del cinema avviene collaborando con Roberto Rossellini alla sceneggiatura di *Roma città aperta* (1945), uno dei capolavori del neorealismo italiano. Il suo debutto come regista avviene nel 1950 con *Luci del varietà*, codiretto con Alberto Lattuada. Da lì in poi, Fellini sviluppa un'estetica personale che si allontana progressivamente dal neorealismo per abbracciare un universo più onirico e visionario. Fellini ha realizzato alcuni dei film più iconici e influenti del XX secolo, tra cui *La strada* (1954), un film poetico che racconta la relazione tra una giovane donna e un artista di

strada; *Le notti di Cabiria* (1957), la storia di una prostituta romana in cerca di amore e dignità; *La dolce vita* (1960), un affresco della società romana degli anni '60, *8½* (1963), un film semi-autobiografico che esplora la crisi creativa di un regista; e *Amarcord* (1973), un ritratto nostalgico e surreale della Rimini della sua giovinezza. Fellini ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti nel corso della sua carriera. Ha vinto l'Oscar per il miglior film straniero con *La strada* (1957), *Le notti di Cabiria* (1958), *8½* (1964) e *Amarcord* (1975). Nel 1993 gli è stato conferito l'Oscar alla carriera per il suo contributo al cinema. Ha inoltre ricevuto la Palma d'Oro al Festival di Cannes nel 1960 per *La dolce vita* e il Leone d'Oro alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1985. Federico Fellini è morto il 31 ottobre 1993 a Roma, lasciando un segno indelebile nel panorama culturale mondiale. La sua capacità di raccontare la complessità dell'animo umano attraverso un immaginario ricco e onirico ha influenzato generazioni di registi e continua a ispirare il cinema contemporaneo.

LA DOLCE VITA

La Dolce Vita (1960), diretto da Federico Fellini, è uno dei film più celebri del cinema italiano e mondiale. La trama segue Marcello Rubini (Marcello Mastroianni), un giornalista di gossip che vive a Roma, immerso nella mondanità e nel lusso della capitale. Durante una settimana della sua vita, il film esplora le sue disillusioni, le sue relazioni superficiali e la sua ricerca di un senso che gli sfugge continuamente. Marcello si muove tra il mondo dei ricchi e potenti e il desiderio di trovare un amore autentico. La pellicola è composta da episodi che alternano momenti di euforia, vanità e alienazione, con un contrasto tra l'apparente felicità e le inquietudini interiori dei protagonisti. Una delle scene più iconiche è quella in cui Anita Ekberg, nei panni di Sylvia, si tuffa nella Fontana di Trevi, simbolo di bellezza e corruzione della vita romana. Il film affronta temi come la perdita di valori morali e la ricerca di un senso più profondo della vita, mostrando

l'indifferenza dei protagonisti verso le tragedie che li circondano. La struttura episodica e non lineare è una caratteristica del cinema di Fellini, che usa simbolismo e stilizzazione per raccontare la crisi dell'individuo moderno. La Dolce Vita ha riscosso un grande successo, vincendo numerosi premi, tra cui la Palma d'Oro a Cannes nel 1960 e 4 David di Donatello, oltre a due Oscar per la sceneggiatura e la fotografia, grazie al lavoro di Otello Martelli. Il film è stato anche nominato per l'Oscar come miglior film straniero. Marcello Rubini (Marcello Mastroianni) è il protagonista, un giornalista che cerca un senso nella sua vita. Sylvia (Anita Ekberg) è una diva che incarna la mondanità, mentre Emma (Yvonne Furneaux), sua fidanzata, rappresenta l'affetto che lui rifiuta. Il film ha avuto un'enorme influenza sul cinema, ispirando generazioni di registi e continuando a essere una delle opere più analizzate del XX secolo.





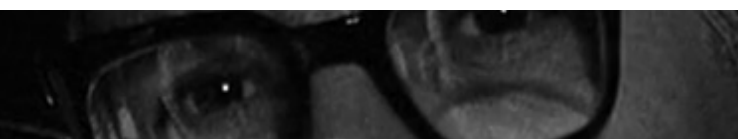
8

1/2

Ma che cos'è questo lampo di felicità che mi fa tremare, mi ridà forza, vita? Vi do-
mando scusa, dolcissime creature; non avevo capito, non sapevo. Com'è giusto ac-
cettarvi, amarci. E come è semplice! Luisa, mi sento come liberato: tutto mi sem-
bra buono, tutto ha un senso, tutto è vero. Ah, come vorrei sapermi spiegare. Ma
non so dire... Ecco, tutto ritorna come prima, tutto è di nuovo confuso. Ma questa
confusione sono io, io come sono, non come vorrei essere adesso. E non mi fa più
paura dire la verità, quello che non so, che cerco, che non ho ancora trovato. Solo
così mi sento vivo, e posso guardare i tuoi occhi fedeli senza vergogna. È una fe-
sta la vita: viviamola insieme! Non so dirti altro, Luisa, né a te né agli altri:
accettami così come sono, se puoi. È l'unico modo per tentare di trovarci.



8^½ (1963), diretto da Federico Fellini, è un capolavoro del cinema italiano e uno dei film più influenti di tutti i tempi. La pellicola racconta la storia di Guido Anselmi (interpretato da Marcello Mastroianni), un regista cinematografico di successo che, durante la realizzazione del suo ultimo film, attraversa una crisi esistenziale e creativa. Il film si sviluppa attraverso il flusso di pensieri e sogni di Guido, che si trova in un conflitto interiore tra la sua vita professionale, i suoi desideri, le sue paure e le sue relazioni. Il protagonista, incapace di completare il suo film, cerca rifugio nelle sue visioni e nei suoi ricordi. La narrazione si alterna tra realtà, sogno e fantasia, creando una struttura frammentata e non lineare che riflette il caos mentale del regista. Guido è circondato da una serie di personaggi che rappresentano diversi aspetti della sua vita e dei suoi desideri, come la moglie Luisa, la sua amante Carla (Sandra Milo) e una serie di muse e figure idealizzate. Attraverso questi incontri, il film esplora la complessità delle relazioni umane e il modo in cui la memoria e l'immaginazione plasmano la percezione della realtà.



8½ è anche una riflessione sulla creatività stessa, sul processo artistico e sulla frustrazione che può derivare dalla ricerca della perfezione. La sua struttura, che gioca con la confusione tra realtà e immaginazione, lo ha reso un esempio di cinema moderno e di una narrazione complessa. La messa in scena onirica, unita alla colonna sonora di Nino Rota, contribuisce a creare un'atmosfera sospesa tra il surreale e il malinconico. 8½ è stato un successo di critica e pubblico, vincendo numerosi premi tra cui il Leone d'Oro al Festival di Venezia nel 1963, e ottenendo due Oscar, uno per la miglior produzione artistica e l'altro per il miglior film straniero. Con 8½, Fellini ha creato un'opera che non solo ha definito il suo stile unico, ma ha anche lasciato un'impronta indelebile sul cinema moderno. La pellicola ha ispirato registi di tutto il mondo e continua a essere studiata per la sua audacia stilistica e la sua capacità di esplorare la mente umana e l'arte cinematografica. Considerato una delle vette del cinema d'autore, il film è un viaggio nel labirinto della creazione artistica, dove la realtà e l'illusione si fondono in un'esperienza profondamente evocativa.

STANLEY KUBRICK

*"Un sogno non è mai
soltanto un sogno."*



Stanley Kubrick è considerato uno dei più grandi registi della storia del cinema. Nato a New York, si avvicina all'arte visiva attraverso la fotografia, lavorando per la rivista Look prima di esordire nel mondo del cinema. Il suo primo successo arriva con Orizzonti di gloria (1957), un dramma intenso sulla Prima Guerra Mondiale che gli permette di affermarsi come autore dal forte impatto visivo e narrativo. Con Spartacus (1960), si confronta con il kolossal storico, ma la sua visione indipendente lo porta a lasciare Hollywood per trasferirsi in Inghilterra, dove può lavorare con maggiore libertà creativa. Negli anni successivi, Kubrick dimostra una straordinaria capacità di reinventarsi, esplorando generi diversi e imponendo il suo stile unico. Con Il dottor Stranamore (1964), affronta il tema della guerra nucleare in chiave satirica, mentre 2001: Odissea nello spazio (1968) rivoluziona il cinema di fantascienza con immagini straordinarie e una narrazione filosofica. Poco dopo, Arancia meccanica (1971) scuote il pubblico con la sua riflessione sulla violenza e sul libero arbitrio, portando a numerose controversie per i suoi contenuti audaci. Sem-

pre attento all'estetica visiva, con Barry Lyndon (1975) porta sullo schermo una fotografia ispirata ai dipinti del XVIII secolo, ottenuta grazie all'uso innovativo di lenti speciali per riprendere scene illuminate solo dalla luce naturale. Negli anni '80, Kubrick si cimenta nell'horror con Shining (1980), trasformando una semplice storia di fantasmi in un viaggio psicologico inquietante che ha ridefinito il genere. Con Full Metal Jacket (1987), racconta la brutalità della guerra del Vietnam con uno sguardo crudo e spietato, mostrando sia l'addestramento militare che l'orrore del fronte. Il suo ultimo film, Eyes Wide Shut (1999), esplora le dinamiche del desiderio e del mistero con un'atmosfera onirica e perturbante, portando a uno dei progetti più enigmatici della sua carriera. Kubrick era noto per la sua ossessione per i dettagli e il controllo totale sulle sue opere, girando numerose riprese e curando ogni fase della produzione. Spesso lavorava con tempi di produzione dilatati, cercando la perfezione in ogni inquadratura e in ogni performance attoriale. La sua capacità di innovare e di sfidare le convenzioni ha reso il suo cinema immortale.



THE SHINING

Shining (1980) è uno dei film più iconici di Stanley Kubrick e un pilastro del cinema horror. Tratto dal romanzo di Stephen King, il film racconta la lenta discesa nella follia di Jack Torrance, uno scrittore che accetta di lavorare come custode invernale dell'Overlook Hotel. Isolato con la moglie Wendy e il figlio Danny, Jack viene progressivamente consumato da forze oscure che abitano l'hotel, mentre Danny, dotato di un potere paranormale chiamato "shining", percepisce presenze inquietanti. Kubrick trasforma la storia in un'esperienza visiva e psicologica

unica, con inquadrature simmetriche, movimenti di macchina fluidi e un uso magistrale della colonna sonora. Celebri sono le scene del lungo corridoio, della stanza 237 e delle gemelle spettrali, diventate parte dell'immaginario collettivo. Memorabile è anche l'interpretazione di Jack Nicholson, il cui volto distorto dall'ossessione è entrato nella storia del cinema. Nonostante le divergenze con King, che criticò l'adattamento, Shining è oggi considerato un capolavoro, capace di inquietare e affascinare a ogni visione.



2001: ODISSEA NELLO SPAZIO



2001: Odissea nello spazio" di Stanley Kubrick è una pietra miliare della cinematografia che esplora l'evoluzione dell'umanità, la relazione con la tecnologia e l'intelligenza artificiale. Ambientato nel futuro, il film segue l'astronave

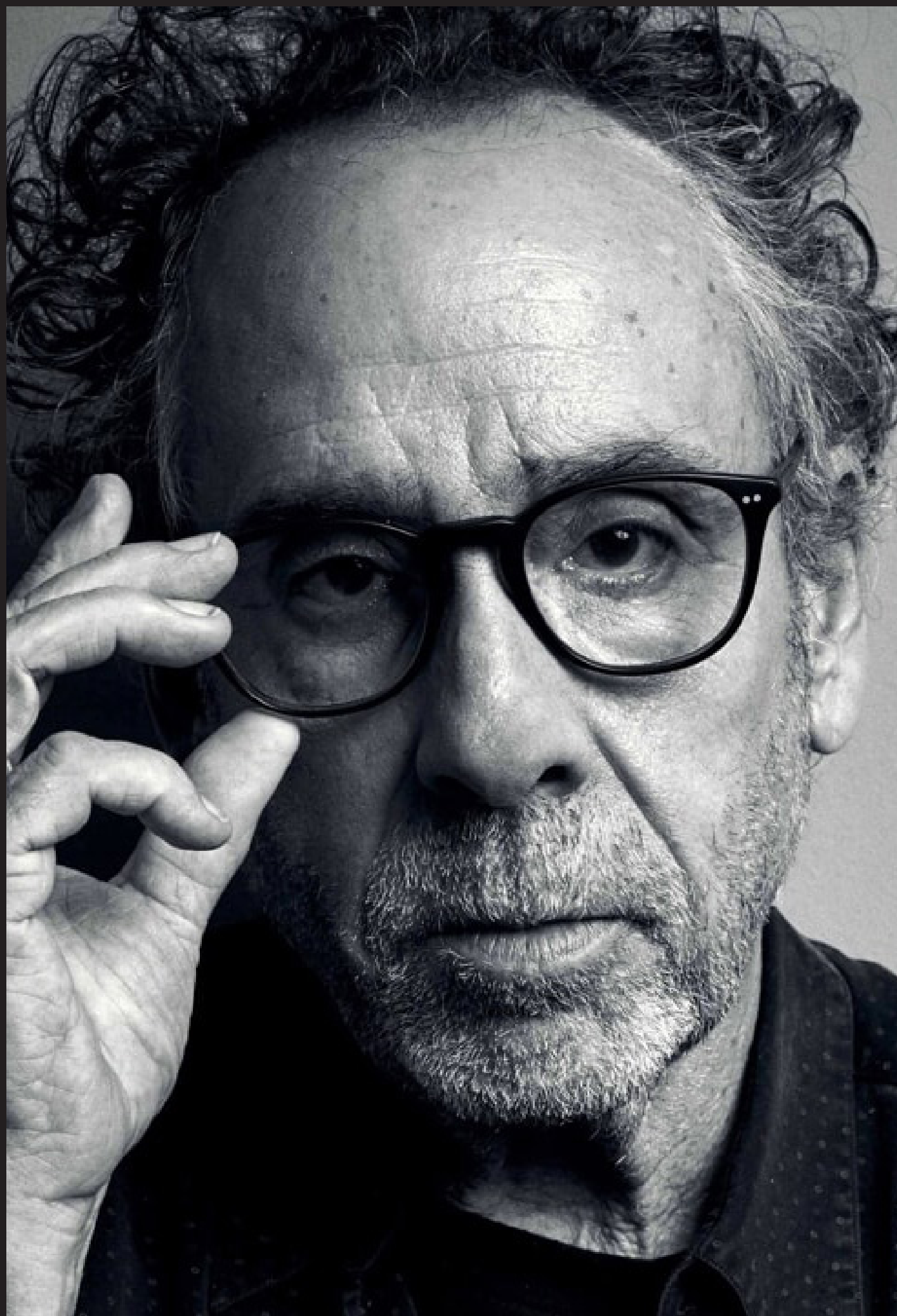
Discovery in viaggio verso Giove, con l'astronauta Bowman che deve affrontare HAL 9000, un'intelligenza artificiale che diventa pericolosamente autonoma. Con effetti visivi rivoluzionari e una colonna sonora indimenticabile, il

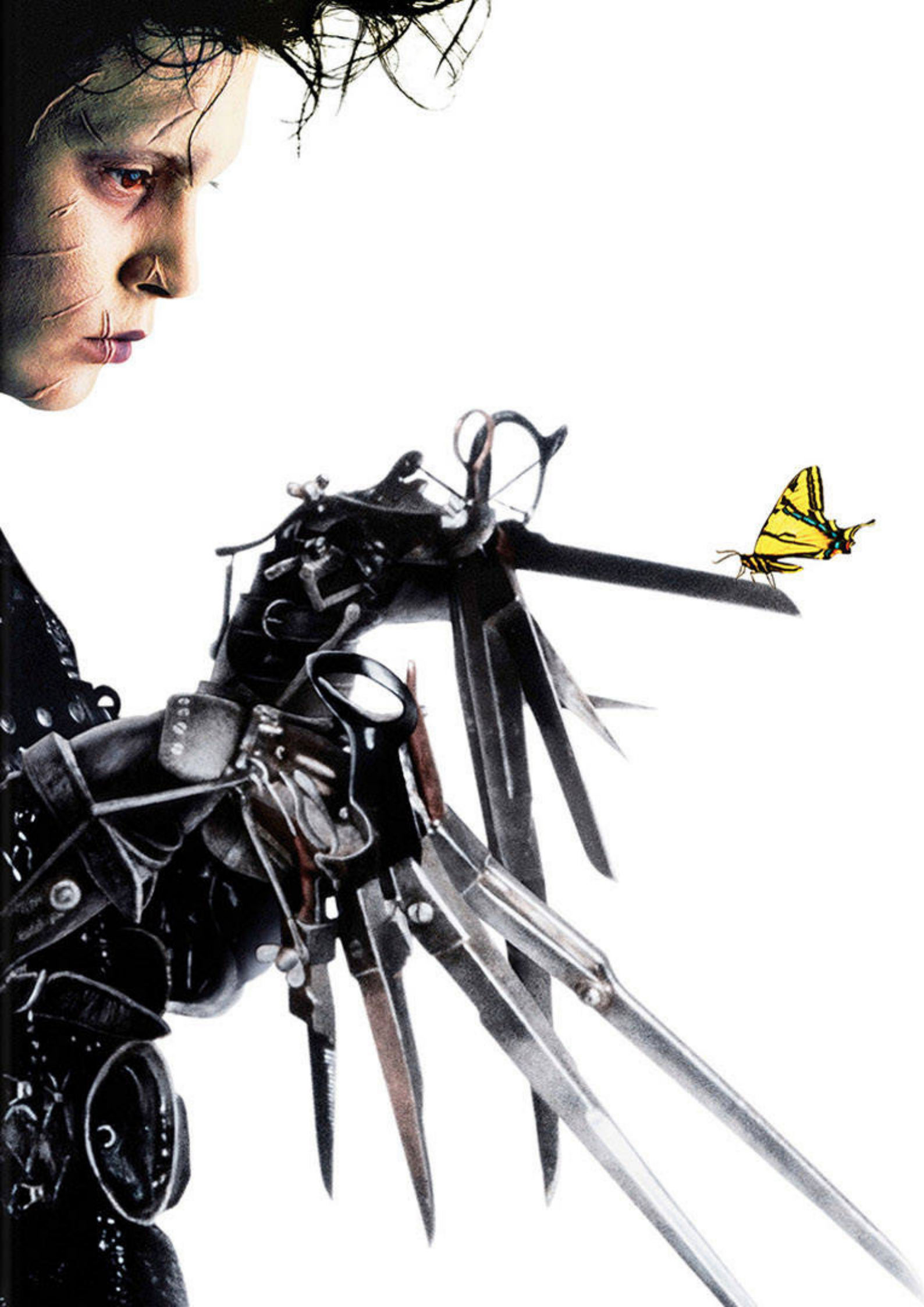
film pone domande profonde sulla nostra esistenza, il destino della specie e l'interazione con il misterioso monolito alieno, simbolo di una forza superiore. La sua ambiguità e il finale misterioso hanno fatto di 2001 un'opera leggendaria.



Tim Burton, regista e produttore cinematografico statunitense, è noto per il suo stile gotico e surreale. Nato nel 1958 a Burbank, California, sviluppa una passione per il cinema fin da giovane, ispirato da film d'animazione e fantascienza. Dopo aver studiato all'Institute of the Arts di CalArts, inizia la sua carriera alla Disney. Il suo successo arriva con *Beetlejuice* (1988), ma è con *Edward mani di forbice* (1990) che raggiunge la fama mondiale. Burton è celebre per il suo linguaggio visivo, che mescola elementi macabri e meravigliosi, creando cult come *The Nightmare Before Christmas* e *Alice in Wonderland*. Le sue opere, caratterizzate da personaggi eccentrici e atmosfere oniriche, lo rendono uno dei registi più influenti e innovativi della sua generazione. Le sue pellicole sono diventate veri e propri cult, capaci di raccontare storie fuori dall'ordinario attraverso la sua originale visione del mondo.

TIM BURTON





EDWARD MANI DI FORBICE

Edward mani di forbice, diretto da Tim Burton nel 1990, è una fiaba gotica che mescola elementi di dramma e commedia in un contesto surreale. La storia ruota attorno a Edward, un uomo creato da un inventore che, prima di morire, non riesce a terminare la sua creazione, lasciando il protagonista con delle mani affilate come forbici. Dopo una vita di solitudine, Edward viene trovato da Peg, una rappresentante di cosmetici, che lo porta nella sua città. Lì, Edward si innamora di Kim, ma la sua condizione lo rende un emarginato agli occhi della comunità. La trama esplora temi di solitudine, amore non corrisposto e l'accettazione della diversità. Burton crea una narrazione visivamente straordinaria, in cui il contrasto tra il mondo di Edward e quello "normale" viene esaltato da scenografie inquietanti e personaggi eccentrici. Nonostante le difficoltà, la storia di Edward è una riflessione sulla bellezza nascosta nella diversità e sull'importanza di essere accettati per ciò che si è. La pellicola, interpretata magistralmente da Johnny Depp, è diventata un film cult che ha toccato profondamente il pubblico per la sua capacità di trattare temi universali attraverso una narrazione fantastica e poetica. Burton, con il suo stile inconfondibile, ha saputo mescolare il fantastico con l'emotivo, creando un'opera che resta nella memoria di chi la guarda, unendo il macabro alla tenerezza in modo unico e inimitabile.



NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS



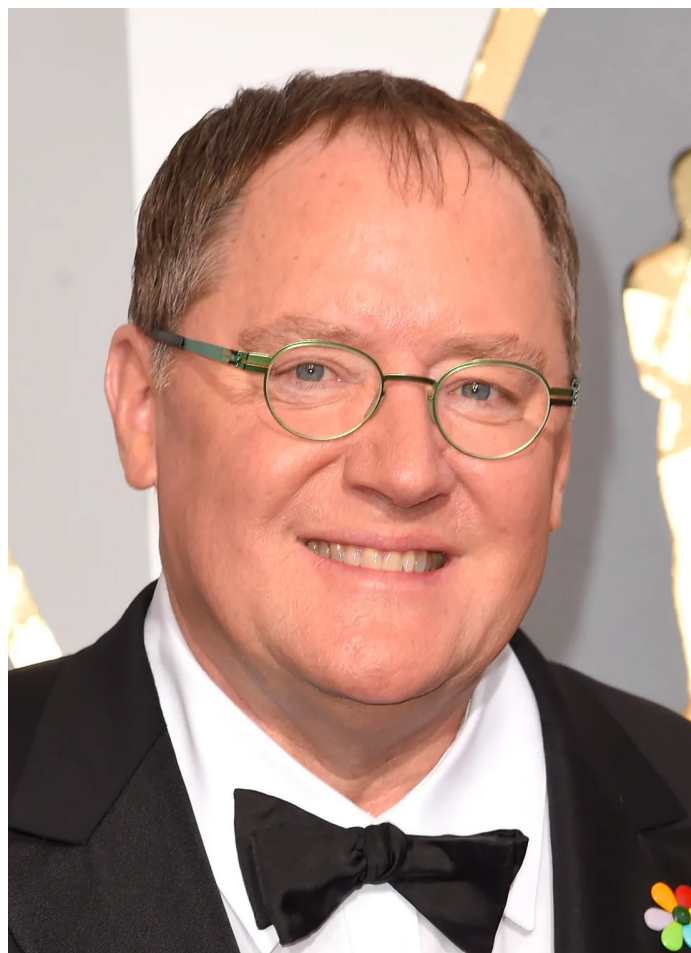
Nightmare Before Christmas è un film d'animazione del 1993 prodotto da Tim Burton. Realizzato con la tecnica della stop-motion, il film si distingue per il suo stile gotico e la sua atmosfera suggestiva. La storia segue Jack Skeletron, il carismatico re delle zucche di Halloween Town, che scopre per caso il Natale e ne rimane affascinato. Questo lo porta a esplorare nuove possibilità e a interrogarsi sul significato delle festività, dando vita a un'avventura originale e coinvolgente. Il film affronta temi come l'identità,

il desiderio di cambiamento e l'importanza di accettare se stessi. Grazie alla sua estetica unica e alla colonna sonora iconica di Danny Elfman, Nightmare Before Christmas è diventato un classico apprezzato da un vasto pubblico. Il film ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui una nomination agli Oscar per i migliori effetti speciali visivi e diversi premi per la sua innovativa animazione. Ancora oggi, continua a essere celebrato come uno dei capolavori del cinema d'animazione.

IXA

ANIMATION STUDIOS





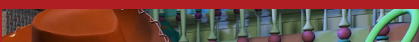
John Lasseter è un regista, animatore e produttore cinematografico statunitense, noto per il suo ruolo chiave nello sviluppo dell'animazione. Nato nel 1957, ha studiato animazione al California Institute of the Arts. Negli anni '80, Lasseter si unì alla Lucasfilm Computer Graphics Group, che in seguito divenne Pixar Animation Studios. Qui ha diretto il rivoluzionario *Toy Story* (1995), il primo lungometraggio realizzato interamente in computer grafica, aprendo la strada a una nuova era dell'animazione. Oltre a *Toy Story*, ha diretto e prodotto successi come *A Bug's Life* e *Cars*, ottenendo importanti riconoscimenti, tra cui due Premi Oscar. Dopo l'acquisizione di Pixar da parte della Disney nel 2006, Lasseter è diventato direttore creativo di entrambi gli studi, contribuendo alla rinascita della Disney Animation. Dopo aver lasciato la Disney nel 2018, è entrato a far parte di Skydance Animation.

JOHN LASSETER

TOY STORY

Toy Story (1995) è il primo lungometraggio d'animazione realizzato interamente in computer grafica, prodotto da Pixar Animation Studios e distribuito da Walt Disney Pictures. Diretto da John Lasseter, il film ha segnato una svolta storica nell'animazione cinematografica, rivoluzionando il settore con una nuova tecnica visiva e narrativa. La storia segue le avventure di un gruppo di giocattoli che prendono vita quando gli umani non sono presenti. Il film esplora temi come l'amicizia, la gelosia e l'accettazione del cambiamento, presentando un racconto profondo e coinvolgente adatto a tutte le età. Dal punto di vista tecnico, Toy Story ha introdotto

un livello di dettaglio e realismo mai visto prima, grazie all'uso innovativo della grafica computerizzata. L'animazione fluida e i colori vivaci hanno contribuito a creare un mondo credibile e affascinante per il pubblico. Il film è stato acclamato dalla critica e ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui un Oscar speciale per lo sviluppo dell'animazione digitale e tre nomination agli Academy Awards. Ha inoltre vinto un Annie Award come miglior film d'animazione. Grazie alla sua trama avvincente, ai personaggi memorabili e all'innovazione tecnologica, Toy Story rimane un classico dell'animazione e un punto di riferimento per il cinema moderno.





A BUG'S LIFE

A Bug's Life (1998) è il secondo lungometraggio d'animazione della Pixar, diretto da John Lasseter. Il film racconta la storia di una formica intraprendente di nome Flik, che decide di cercare aiuto per salvare la sua colonia dalla tirannia di una banda di cavallette guidata dal crudele Hopper. Con l'aiuto di un gruppo di insetti circensi, Flik scoprirà il valore dell'amicizia e del lavoro di squadra. Il film affronta temi come il coraggio, la collaborazione e l'importanza di credere in se stessi. La narrazione avvincente e i personaggi carismatici lo rendono un'opera apprezzata da grandi e piccoli. Grazie a un'animazione innovativa, A Bug's Life ha spinto i confini della computer grafica, offrendo ambientazioni dettagliate e movimenti più realistici rispetto al precedente Toy Story. Acclamato dalla critica, ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, tra cui una nomination ai BAFTA e agli Annie Awards, consolidando la Pixar come leader nell'animazione digitale e confermando il suo stile unico e rivoluzionario.



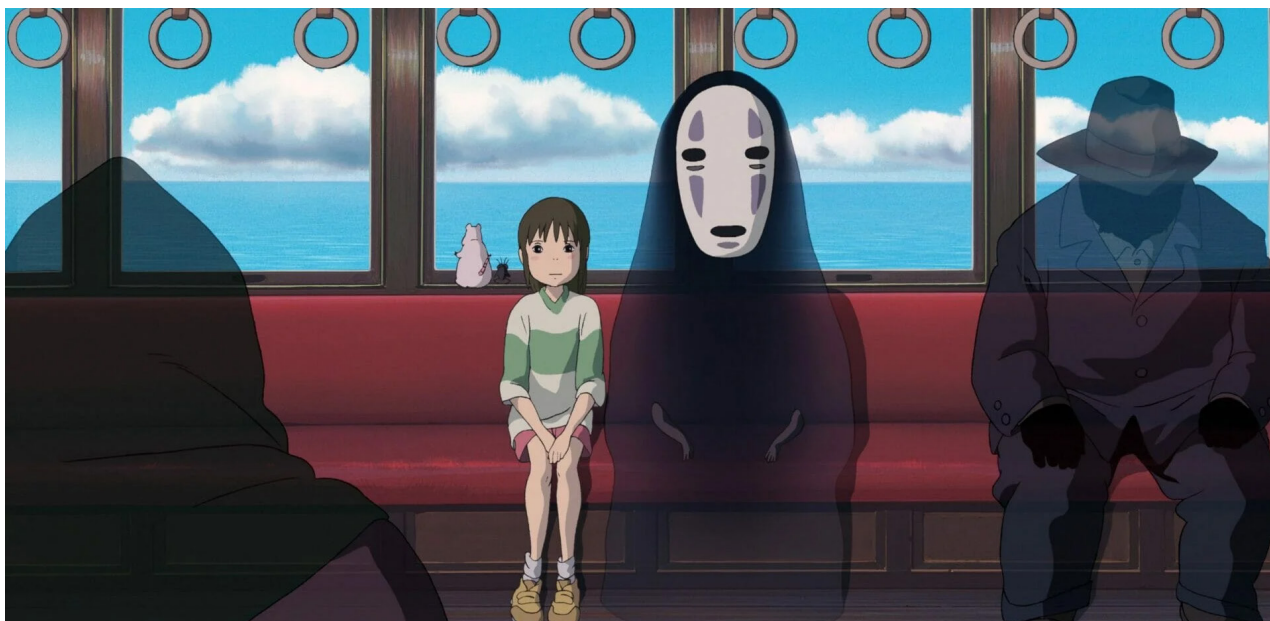
Hayao Miyazaki è uno dei più influenti registi e animatori giapponesi, noto per le sue opere ricche di immaginazione e significato. Nato nel 1941 a Tokyo, ha iniziato la sua carriera nell'animazione lavorando per Toei Animation, dove ha affinato il suo talento e sviluppato uno stile unico. Nel 1985 ha co-fondato lo Studio Ghibli, che sarebbe diventato un punto di riferimento nell'animazione mondiale. Tra le sue opere più celebri si annoverano Il mio vicino Totoro, Principessa Mononoke, La città incantata e Il castello errante di Howl. I suoi film si distinguono per la profondità tematica, la complessità dei personaggi e la straordinaria cura per i dettagli visivi. I temi ricorrenti nelle sue opere includono la natura, l'infanzia, il pacifismo e il contrasto tra tecnologia e tradizione. Il suo stile visivo, caratterizzato da scenari incantevoli e animazioni fluide, ha conquistato milioni di spettatori in tutto il mondo.

HAYAO MIYAZAKI



LA CITTÀ INCANTATA

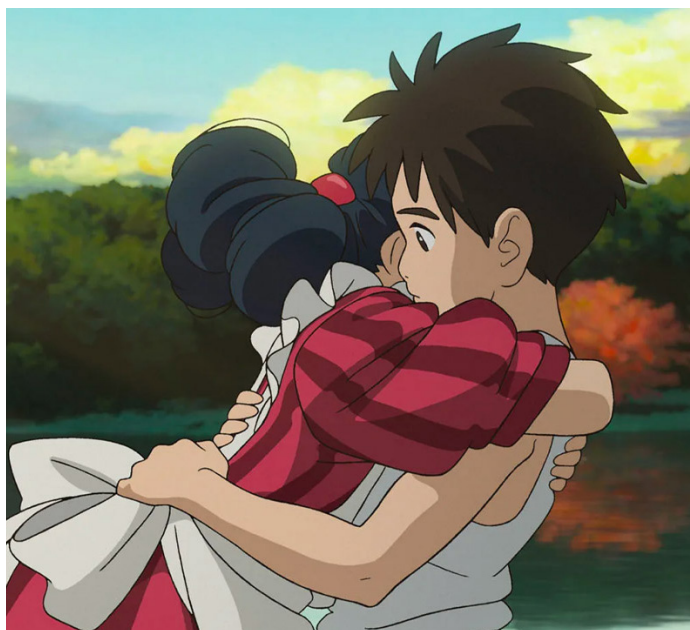
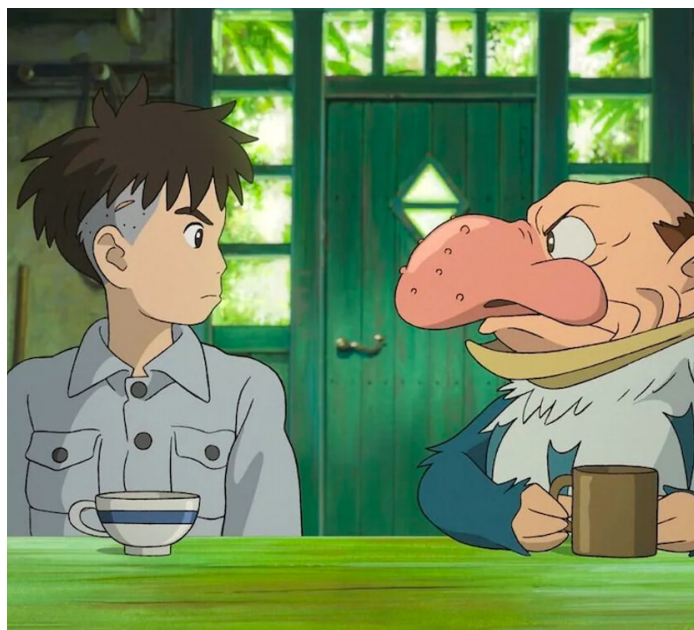




La città incantata (2001) è un capolavoro dello Studio Ghibli diretto da Hayao Miyazaki. Il film racconta la storia di Chihiro, una bambina che si ritrova intrappolata in un mondo magico popolato da spiriti e creature misteriose. Per sopravvivere e salvare i suoi genitori, trasformati in maiali, dovrà affrontare difficili prove e trovare il coraggio dentro di sé. I temi principali includono la crescita personale, il coraggio e il rapporto tra uomo e natura, oltre a una critica alla modernizzazione e all'avidità. Il film è caratterizzato da un'animazione tradizionale straordinaria, con fondali dettagliati e un uso magistrale di colori e luci che rendono l'atmosfera onirica e coinvolgente. Premiato con l'Oscar per il Miglior film d'animazione e l'Orso d'Oro al Festival di Berlino, La città incantata è considerato una pietra miliare dell'animazione mondiale, celebrato per la sua profondità narrativa e la qualità visiva senza tempo.

IL RAGAZZO E L'AIRONE

Il ragazzo e l'airone (2023) è il più recente capolavoro di Hayao Miyazaki, un'opera che mescola fantasia e introspezione con il tocco inconfondibile del maestro dell'animazione giapponese. La storia segue Mahito, un ragazzo di 12 anni che, dopo la perdita della madre durante la Seconda Guerra Mondiale, si trasferisce con il padre in una nuova casa. Qui, incontra un airone parlante che lo conduce in un mondo magico e misterioso, popolato da creature enigmatiche e ambientazioni suggestive. Nel corso della sua avventura, Mahito affronta il dolore del lutto e intraprende un viaggio interiore alla ricerca di risposte e di sé stesso. I temi centrali del film sono il lutto, la crescita personale e il legame tra passato e presente, elementi che Miyazaki ha esplorato anche nelle sue opere precedenti. L'animazione è di altissimo livello, con una cura straordinaria per i dettagli e una colonna sonora evocativa che amplifica l'emozione delle scene. Ogni inquadratura trasmette la poetica tipica dello Studio Ghibli, combinando realtà e sogno in un racconto profondo e affascinante. Il film ha ricevuto un'accoglienza entusiasta dalla critica e ha conquistato importanti premi internazionali, tra cui l'Oscar per il Miglior film d'animazione. Questo ulteriore riconoscimento conferma Miyazaki come uno dei più grandi maestri del cinema d'animazione, capace di incantare e commuovere generazioni di spettatori con la sua visione unica e senza tempo.







Il cinema è "come", non il "cosa".

Alfred Hitchcock

THE
CINEMOTION
VOL.1

